

Elezioni amministrative 26/27 maggio 2013

A V I T E R B O

si è classificato come “Primo Partito”:

“L’ASTENSIONISMO”

di Mauro Luigi Navone - (Libero Pensatore)

Poco più del 50% degli italiani si è recato alle urne. Gli altri hanno seguito la partita Roma-Lazio.

Questo è un segnale, più che amministrativo, di riferimento politico.

La Gente è stufa dei soliti “noti” che si trincerano dietro il simbolo di un partito (alcuni della croce) per fare i propri comodi.

La Gente è stufa di sentir parlare di “programmi elettorali” anziché di “progetti”.

La Gente è stufa di dover essere “cliente” del Sindaco per poter ottenere ciò che gli spetterebbe di diritto.

La Gente non vuole più bere le promesse elettorali, ma bere l’acqua del rubinetto senza arsenico (che non è l’unico elemento pericoloso presente nell’acqua).

Eppure, qualcuno con la faccia più tosta che mai, si è ripresentato in quel di Viterbo e ha conquistato il ballottaggio, seppur ben distanziato dall’avversario (nuovo, o comunque poco usato) in pole position. C’è riuscito anche perché solo i viterbesi posso avere l’incapacità politico-amministrativa per cui hanno dato vita a 23 liste con 14 candidati sindaco. Un’esagerazione, come il numero di banche presenti sul territorio. Alla luce dei risultati elettorali queste liste che non hanno voluto legarsi da accordi pre elettorali per salvaguardare il proprio “ego sum”, hanno fatto il gioco dell’ex Sindaco, che così andrà al ballottaggio. Che fosse stata una manovra voluta da qualcuno? Mah! Il fatto è che tutti hanno vinto o perso, ma il vero perdente è il territorio che, perche consultati i programmi elettorali delle due liste al ballottaggio non si può che evincere una continuità nel modo di amministrare e non un’innovazione. Certamente mi auspico, pur non essendo viterbese ma per il bene del territorio che mi ospita da molti anni, di essere smentito dai fatti futuri.

Questo risultato elettorale dell’ex può anche dar adito a pensare che proprio tutto regolare nell’approvvigionamento dei voti magari non lo è stato o comunque lo stile dello scambio non è mutato. Da un puerile ragionamento si potrebbe dire che se è vero che la **Gente** non è andata a votare per protesta contro chi ha amministrato (eufemismo del termine quando riferito all’ultima amministrazione) in precedenza o comunque per dare un segnale al “sistema” che è ora di cambiare, da dove sono saltati fuori i voti di questo recalcitrante passivo amministratore? Si potrebbe ipotizzare che così come ha avuto coraggio nel ripresentarsi, non gli sarà mancato quello dell’agire da vecchio marpione con l’aiuto del partito il cui ex leader è pluricondannato e pluriindagato ma che anche lui non intende mollare, non certo per il bene del Paese, ma per il suo.

Questa riflessione non vuole essere una critica diretta ad una persona in particolare, ma un'ipotesi! Infatti se così non è, dando un'altra chiave di lettura, si potrebbe dire che votando la stessa persona che ha mal amministrato negli anni precedenti, secondo sondaggi di cui anche la nostra redazione è a conoscenza, i cittadini Viterbesi si sono autonominati "masochisti"! Quantomeno impauriti dal possibile cambiamento. Forse che siano ancora intimoriti dal mutamento storico nell'epoca post papale?! Può darsi anche questo, magari interpellaremo un sociologo, perché non mi pare che in questi secoli la città abbia attuato cambiamenti strutturali significativi per i servizi al cittadino, per l'incremento turistico, per la viabilità, per la qualità della vita. L'unica cosa che è cambiato, per crescita esponenziale, è il numero della banche.

Ci sono ben 68 diverse banche. Qualcuno potrebbe chiedersi cosa ci fanno così tanti sportelli di rappresentanza in un capoluogo di provincia di circa 65.000 abitanti e in totale in tutta la provincia di 320.000; senza industrie (però c'è Confindustria presente sul territorio) ma solo piccole realtà imprenditoriali che messe tutte insieme producono meno di un reparto della Fiat. A questa imprenditoria si aggiunge quella agricola e artigianale familiare. Quella turistica, no, perché per il viterbese il turista è come il pesce, dopo tre giorni puzza. L'importante è che lasci i soldi in quei tre giorni. Lo dimostra il numero di posti letto destinati alla ricettività. Decisamente insufficiente e di qualità media. Se si sviluppasse un vero progetto di marketing territoriale, fatto anche di ampi accordi con i tour operator (abbiamo il porto Civitavecchia a meno di 70 chilometri con centinaia di navi turistiche che attraccano e dirottarli a visitare le bellezze viterbesi non dovrebbe essere così difficile, come il terminare la variante di collegamento ferma in quel di Toscana!) il settore ricettivo dovrebbe aumentare vertiginosamente. Detto progetto, diverrebbe la vera risorsa economica e duratura per Viterbo. Questo significherebbe creare posti di lavoro anche per tutto l'indotto che si creerebbe intorno alla costruzione e/o recupero di strutture per l'ospitalizzazione e alle necessarie infrastrutture di comunicazione.

Comunque rimane il fatto che è troppo poca l'attuale economia viterbese per giustificare la presenza di tutte queste banche e finanziarie. Banche che poi erogano poco sul territorio, ma a quanto pare raccolgono molto (anche se non si capisce bene da chi!): lo dimostra il fatto che non chiudono gli sportelli, anzi ne aprono di quelli nuovi, una di queste è un braccio lungo (in tutti i sensi) dello IOR vaticano (questa magari può essere giustificata visto lo storico papalino viterbese). Mah!

Saranno i frutti che si raccolgono dopo anni di sensibilizzazione al riciclo delle cose per via della crisi. Lo dice anche il Vangelo (e il buon senso) che buttare è peccato. Il denaro è comunque anch'esso una cosa, dunque, è bene non disperderlo in investimenti per il territorio, ma riciclarlo e custodirlo per accogliere gli alieni quando conquisteranno il pianeta. Sic!

[La redazione di Lazio Opinioni è a disposizione di chiunque voglia esternare la propria opinione in merito.](#)

numero verde gratuito 24 h

